

Il neonato si svegliò di soprassalto

APPUNTAMENTI

RIVISTA DI PRATICA POLITICA

VIA DOGANA

N. 78 SETTEMBRE 2006

Guardare indietro di Vita C. (rubrica) / **DARE E PRENDERE APPUNTAMENTI** di L. M. / **LA SOCIETÀ IN ROSA** di Alain Touraine / **L'ANNUS HORRIBILIS DELLE PARI OPPORTUNITÀ** di Chiara Saraceno / **VIVAROSY** di Liliana Rampello / **INTELLIGENZA DEL PRESENTE RICCHEZZE DEL PASSATO** di Vita Cosentino e Federica Giardini / **RIUNIONI** di Chiara Pergola / **CARE AMICHE, FIGLIE NOSTRE** di Sandra Bonfiglioli / **IL NEONATO SI SVEGLIO DI SOPRASSALTO/SOGNAVA DIO IN TRANSITO** di Pasqua Teora / **ANGELI DEL PASSATO E POVERI DIAVOLI DI MEDIATICA PERIFERIA** di Cinzia Soldano / **Lettere a Via Dogana** / **AVVERTIAMOLE** di Barbara Verzini / **LA CARNE È DEBOLE MA IL FRATE È FORTE** di Franca Fortunato / **AMORE E RICONOSCIMENTO: LA VIOLENZA MASCHILE E IL SENSO DELLE NOSTRE RELAZIONI** di Marco Deriu / **AI LIBRI NON SI RESISTE** di Liliana Rampello (rubrica)

LIBRERIA DELLE DONNE VIA CALVI, 29 MILANO

Il neonato si sveglia di soprassalto: sognava Dio in transito

DI PASQUA TEORA

La settimana scorsa una donna di quarant'anni che abita nel mio condominio, nella porzione terra-cielo di proprietà del Comune di Bergamo, è venuta a suonare al mio studio (situato al piano terra dello stesso complesso) quasi con l'affanno, piccolina con uno zainetto sulle spalle come fosse una bambina. Io ero *in seduta* e interruppi per andare ad aprire alla inaspettata visitatrice: "Sono stata promossa! Ce l'ho fatta! Sono uscita con 63, ho la maturità artistica!".

La donna era in quel momento raggiante; l'avevo conosciuta quattro anni prima, quando in un momento per lei difficilissimo, come vicina di casa, seppur sconosciuta, mi aveva cercata per raccontarmi le disgrazie che in quel periodo in seno alla sua famiglia stava vivendo.

In quel tempo era molto frastornata e capii con dispiacere che non sarei riuscita a offrirle ciò che in modo vago e confuso mi chiedeva. Ma, da quanto successivamente potei capire, seppi trovare da sé ciò che senza sapere stava cercando, e lo trovò attraverso appuntamenti e coincidenze casuali.

In quel momento, sulla soglia del mio studio, l'abbracciai forte, le feci le mie congratulazioni e le dissi, con un nodo di commozione alla gola, che il suo 63 valeva di sicuro almeno 110 e lode. Con poche parole - io ero in seduta - potei offrire a lei e a me, in quel momento magico, solo una manciata di secondi ma fece in tempo a dirmi in un soffio che avrebbe voluto partecipare a un concorso di pittura che avrebbe avuto come tema "La realtà e il sogno".

Mi domandò aiuto perché a lei risultava difficile immaginare e sviluppare pittoricamente quel tema. Ci demmo appuntamento per il sabato successivo nel pomeriggio così

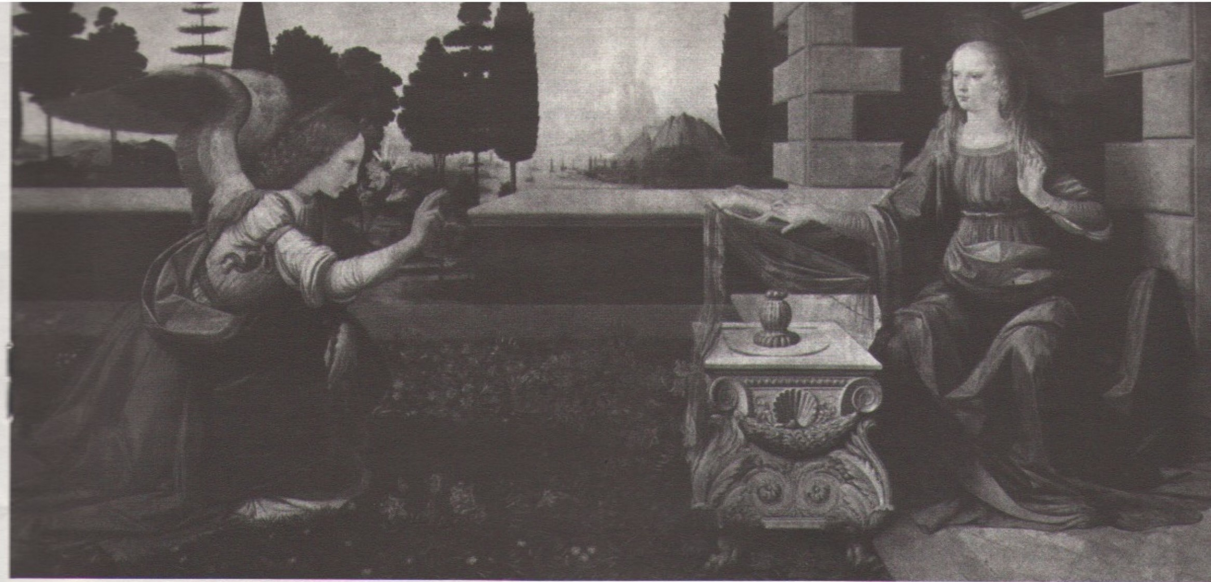
che potesse mostrarmi i suoi lavori, io le avrei portato un paio di poesie nate da miei sogni e insieme avremmo parlato di sogni, realtà e appuntamenti. Sapevo che si era separata, che aveva due figli e ricordavo, quando il marito era ancora con lei, di averlo visto uscire dal portone con la bici da corsa insieme al figlio, anch'esso appassionato di ciclismo agonistico. Lui grande e grosso, lei piccolina e minuta. Sapevo che frequentava la scuola, ogni tanto la vedevo uscire con lo zaino e mi limitavo a complimentarmi con lei per la sua autodeterminazione.

Quel sabato, a casa sua, mi raccontò meglio cosa le era successo negli ultimi anni: si era ammalata con sintomi gravi che in ospedale non riuscivano a diagnosticare e poi, per il rotto della cuffia, qualcuno capì. La operarono al cuore ma sembrava che la sua vita fosse già spacciata. A casa, il marito con i figli - lei mi disse - seduti intorno al tavolo, piangevano tutti i giorni, sicuri che i medici non ce l'avrebbero fatta a salvarla. Per loro era già morta. Lei invece tornò a casa ma in uno stato drammatico. Da tempo, ancor prima dell'intervento, indebolita e frastornata dagli innumerevoli sintomi e dai farmaci, non era in grado di svolgere adeguatamente i suoi compiti di madre e di moglie ma, dopo l'operazione, dopo aver vissuto contigua con la morte, convinta di dover morire giovane, dopo essere stata rimessa al mondo dalla cardiocirurgia, lei non riusciva più a vivere. Fu colpita, come dissero i dottori, da un esaurimento nervoso grave e destabilizzante.

Quel sabato mostrandomi i suoi bozzetti, le sue plastiline, il compito per la tesi interdisciplinare dell'esame conclusivo di maturità artistica, mi raccontò pacata che il marito dopo l'ospedale volle andarsene da casa. Non riusciva più a stare con lei e tornò dalla propria madre col figlio maschio. Lei si trovò, dopo una mezza vita vissuta in coppia, in cattiva salute fisica e psichica, con una figlia adolescente da rassicurare e far crescere, un figlio preadolescente lontano, improvvisamente sola.

La signora è tuttora convinta che suo marito soffrì troppo sapendola spacciata, così tanto che non ce la fece a fidarsi di quel suo essere in vita ma con tutto quel disorientamento mentale che lo turbava e lo destabilizzava. Forse, lei mi disse, ha avuto bisogno di trovare per sé e per il figlio un luogo più sicuro, un luogo per lui più rassicurante: la propria madre.

Ricordò con me quanto fu importante per lei, in un giorno di quelli in cui percepiva chiaro il pericolo di lasciarsi andare, aver incontrato la figlia della signora del piano di sopra che le parlò del Liceo Artistico di Bergamo. La ragazzina, lavoratrice, aveva appena cominciato a frequentare il corso serale che come quello diurno durava 4 anni. "Vieni anche tu dai, andiamoci insieme, è bello,



andiamo in bici!”

Forse, in quel momento, ci fu un contagio: l'incontro di due ragazzine che erano capaci di sognare. La signora si ricordò che da bambina amava tanto disegnare, disegnare le dava una gioia immensa tanto che avrebbe disegnato tutto il giorno ma il suo papà aveva un laboratorio artigianale e lei non ebbe il coraggio di deludere le sue aspettative. Andò, finita la terza media, a lavorare da lui come i suoi fratelli maschi.

Aveva sognato tante volte di essere una pittrice e nel sogno era certo che lo sarebbe diventata.

Quel giorno, insieme alla ragazzina del piano di sopra, decise che ci avrebbe provato e cominciò a frequentare, nonostante tutto lo stordimento e la confusione che l'essere stata così a lungo accanto alla morte le aveva lasciato. La ragazzina del piano di sopra, al terzo anno interruppe, si fidanzò (se ho capito bene con un ragazzo incontrato a scuola o ad un appuntamento con qualcun altro), si sposò, rimase incinta ecc. ecc. e con la sua giovane famiglia se la sta cavando piuttosto bene.

La signora di quarant'anni invece in quattro anni fece tre assenze e frequentò con profitto esemplare. Tutte le sere andò a scuola con il suo zaino sulle spalle, sulla sua bici, con qualsiasi tempo e qualsiasi angoscia le si fosse annidata quel giorno nel cuore. Ha deciso che continuerà con l'anno integrativo e, poiché il quinto anno è indispensabile per avere una maturità completa (quinquennale), si darà da fare con il suo gruppo per ottenere a Bergamo un corso serale per poter frequentare anche l'Accademia d'Arte. Questa volta, servirà un impegno collettivo per realizzare un sogno comune che richiederà un movimento politico. La sua

insperata capacità di trasformare sogni in realtà condivisibili contribuirà di sicuro a farne gemmare altri.

La poesia che le portai per parlare con lei di sogno e realtà fu questa: “Il neonato si svegliò di soprassalto/sognava Dio in transito/Pieno di fame d'amore/si buttò con la bocca a ventosa/fiutando cieco la carne di Dio”.

Lei mi disse che la sua costanza e la sua perseveranza erano, nelle sue intenzioni, un modo per essere esempio per i suoi figli i quali l'avevano vista per tanto tempo inaffidabile e malata, disorientata, confusa e destinata a morire giovane. Anche la figlia adolescente, oggi ventenne, ha ripreso gli studi, lavora di giorno e di sera frequenta, come la sua mamma, la scuola superiore. ■

Pasqua Teora vive a Bergamo dove lavora in campo clinico come psicoterapeuta e in campo organizzativo aziendale come consulente. Inoltre scrive poesie e articoli. Da qualche tempo, attraverso le pagine di Via Dogana ci fa partecipe della sua attività di osservatrice/ascoltatrice del mondo. Con facilità riesce a entrare in contatto con persone anche sconosciute e farsi raccontare in modo diretto ed efficace la loro esperienza (vedi VD 71, 72, 75, 77).